

## A CHE PUNTO SIAMO CON LA SOTTOSCRIZIONE?

Siamo ancora in mezzo al guado. La campagna per raccogliere fondi per Punto Rosso sta dando buoni frutti. Importanti, necessari, ma non ancora sufficienti. Garantiscono alcuni mesi di sopravvivenza in più, rispetto all'esistenza assicurata dalle risorse che avevamo accantonato. Pertanto la campagna continua e vi invitiamo ancora a sottoscrivere.

Desideriamo qui sentitamente ringraziare chi ha sottoscritto (in egual misura chi ha donato euro 10 e chi ha donato euro 1.000) e chi si è impegnato con il Rid (la forma che più ci consente di confidare sulla continuità del sostegno). Tutte queste amiche ed amici in questi giorni riceveranno una lettera di ringraziamento. Stiamo anche lavorando per altre iniziative di autofinanziamento di cui avrete notizia. Vedremo quali risultati daranno.

L'affermazione "facciamo in modo che Punto Rosso possa sopravvivere e possa continuare la sua attività e la sua presenza" è sempre valida. Il sostegno economico è fondamentale, è necessario. Ma vi ricordiamo anche, al contempo, il contributo partecipativo. Il rendersi più partecipi alla vita dell'associazione, con l'impegno, relativo e non gravoso, della partecipazione al "gruppo di sostegno di Punto Rosso", composto da chi, in vario modo e in vari tempi, contribuisce con idee, proposte, lavoro volontario, ecc. allo sviluppo di Punto Rosso nell'articolazione delle sue attività (Punto Rosso in generale, Lup, Edizioni, Premio Marcello Ferranti, ecc.). Chiedete informazioni mettendovi in contatto con la sede di Milano: 02/874324 - 02/875045 - [puntorosso@puntorosso.it](mailto:puntorosso@puntorosso.it)

Per sottoscrivere

- Conto Corrente Postale n. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso, via Morigi 8, 20123 Milano
- Bonifico: Iban IT07X055840161800000010438 - Bic BPMIITM1018 - Banca Popolare di Milano ag. 18, via Meravigli, Milano

<p><b>Rosarno, Alabama</b> di <i>Enrico Pugliese</i> Quella che nel nostro Paese si conduce da anni non è la lotta contro la clandestinità ma la lotta contro i clandestini.</p> <p><b>Rosarno, Alabama</b> di <i>Mimmo Calopresti</i> Niente lupara, basta un fucile ad aria compressa ed eccoti umiliato, non si parla e non si scherza con la donna bianca.</p> <p><b>Mario Balotelli</b> La triste realtà degli insulti razzisti da parte delle tifoserie è ormai, purtroppo, una costante non solo nelle serie maggiori.</p> <p><b>Scudo fiscale</b> di <i>Bruno Bosco</i> Avendo l'acqua alla gola, lo Stato liberale in crisi fiscale paga pegno e chiede aiuto ai propri nemici, gli evasori.</p> <p><b>Fisco. Dal lavoro al capitale</b> di <i>Gian Paolo Patta</i> Gli operai che votano Lega perché pensano che le loro tasse vadano a Roma e poi al Sud non si accorgono che .....</p>	<p><b>No al ritorno del nucleare</b> di <i>Alfiero Grandi</i> Il NO al nucleare ci parla di una diversa società, di una diversa economia, di un futuro di occupazione qualificata .....</p> <p><b>L'ONU e i cambiamenti climatici</b> Il Presidente della Bolivia: "O superiamo il capitalismo o esso distruggerà la Madre Terra".</p> <p><b>Uno sguardo (impietoso) dentro di noi</b> - Osservatorio Europa di <i>Vittorio Agnoletto</i> ----- Iniziativa Servizi e Tempo libero LUP Novità Edizioni</p>
--	---

Per andare ai testi cliccare sui titoli

## Siti utili

- [www.wikilabour.com](http://www.wikilabour.com) - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro  
[www.controlacrisi.org](http://www.controlacrisi.org) - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale  
[www.deljehier.levillage.org/chan\\_rev.htm](http://www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm) - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

**RedAzione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*  
339/22.37.866 - [bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## ROSARNO, ALABAMA

Enrico Pugliese (Liberazione)

Calma, calma. Non è successo nulla, è solo finita la stagione del raccolto. E' finita a San Nicola d'Arco nella Piana del Sele e sta finendo nella Piana di Rosarno. Anche la raccolta delle arance e dei mandarini a gennaio ormai avanzato si va avvicinando alla conclusione. Ormai gli immigrati regolari e irregolari, cittadini di stati membri dell'unione e cittadini - come usa dire - extracomunitari non servono più. A San Nicola d'Arco già il mese scorso si è provveduto a uno sgombero con la scusa delle illegalità compiute da qualche immigrato per sbattere via in malo modo centinaia e centinaia di onesti lavoratori.

A Rosarno invece non c'è stato bisogno di alcuna montatura: si è immediatamente passati alla pratica dell'obiettivo. Era prevedibile una reazione esasperata dei lavoratori immigrati dopo che dei criminali avevano sparato a due di loro. Dico reazione esasperata non tanto per commentare il carattere della reazione quanto per spiegare il perché di quel tipo di reazione.

Esasperata è la reazione di chi è senza speranza, di chi non ne può più e di chi sa di non essere difeso da nessuno - men che meno dallo Stato - e che è destinato a veder solo peggiorare la propria situazione. Al danno non segue la beffa ma un danno ancora peggiore di quello di prima. I giornali avranno raccontato in dettaglio le condizioni di estrema miseria e squallore nelle quali questi lavoratori sono costretti a vivere. A volte dagli articoli sembra che squallore e miseria siano una loro scelta. Eppure se i salari per il loro duro e onesto lavoro fossero regolarmente pagati - e poi se le politiche sindacali alle quali hanno diritto fossero applicate e se le politiche sociali relative all'accoglienza degli immigrati, previste peraltro dalla legge, fossero effettivamente praticate - essi vivrebbero ben diversamente.

Si dice solitamente che questi immigrati clandestini (e buona parte non lo sono) forniscono la manodopera per la criminalità organizzata. Per quel che riguarda i fatti di Rosarno e Gioia Tauro il ministro Maroni è arrivato a dire che per loro colpa degli arrivi dei clandestini la criminalità organizzata si è sviluppata in Calabria. La frase non merita commenti. Questi lavoratori - e forse va sottolineato che di lavoratori di tratta - stanno qui per rendere produttiva e competitiva un'agricoltura anche e soprattutto grazie ai loro infimi salari.

La cosa che più preoccupa naturalmente è che per la prima volta, o forse una delle prime volte, è saltato quel sotto-equilibrio meridionale fatto di tolleranza e di reciproca benevolenza tra i locali e gli immigrati.

Fin che questi stavano al loro posto andava tutto bene. Gli immigrati nella loro miseria più totale lavoravano, i caporali taglieggiavano, i produttori agricoli guadagnavano. Ma neanche questo basta. Qualcuno ha voluto cercare la rissa, determinare lo scontro, portare gli immigrati alla risposta esasperata. Ricucire sarà difficile: ognuno ha le sue ragioni, tranne 'ndrangheta, padroni e caporali. I locali, solo in minima parte inseriti nel processo di sfruttamento, si sono visti ricambiare la loro tolleranza con manifestazioni esasperate e gli immigrati, oppressi e super sfruttati, hanno compiuto una classica rivolta contadina.

A soffiare sul fuoco in tutto questo è Maroni che attribuisce la situazione al presunto lassismo della politica migratoria (e all'ingresso di clandestini), tralasciando un piccolo particolare: cioè che la politica migratoria, soprattutto nei suoi lati peggiori, è frutto del pensiero e della pratica dei governi di destra, ispirati in questo campo in primo luogo dalla Lega. Lascia poi davvero stupiti il fatto che si individuano le radici della crescente forza della 'ndrangheta nella immigrazione. Se la priorità che il governo vuole dare alla repressione della 'ndrangheta è questa stiamo freschi!

Infine, per quel che riguarda la questione della immigrazione clandestina: le dichiarazioni di Maroni sono del tutto coerenti con una pratica che è iniziata già da prima della messa in atto della Bossi-Fini: quella che nel nostro Paese si conduce da anni non è la lotta contro la clandestinità ma la lotta contro i clandestini. La mancanza di difesa sindacale, il trovarsi sempre a rischio di deportazione, il doversi nascondere e l'assenza di futuro per i clandestini sono alla base della esplosione di giovedì. Purtroppo si vede poca luce per il futuro. In realtà non è vero che non è successo nulla.

## ROSARNO, ALABAMA

Mimmo Calopresti (<http://antefatto.ilcannocchiale.it>)

Rosarno, uno svincolo della ormai inutile ed impercorribile Salerno-Reggio Calabria, il pezzo di autostrada che mai nessun governo è riuscito a terminare e che rende la parte bassa della Calabria il luogo più lontano dal resto dell'Italia. Non mi viene in mente un altro modo di definire quel luogo. Un nome che sfugge dallo sguardo subito dopo averlo messo a fuoco, mentre stai andando da qualunque altra parte. È un non luogo: da quello svincolo o ci si addentra nella Piana di Gioia Tauro, fino ad arrivare al porto, o si imbecca la superstrada che porta all'altra costa, venti minuti per passare dal mar Tirreno al mar Jonio, e in mezzo il nulla. In quella parte della Calabria non c'è che il nulla e, in più, d'inverno fa freddo, niente a che vedere con l'immaginario classico del sud: sole, mare e tutto il resto.

Nella Piana gli agrumeti e gli uliveti fanno da padroni. La raccolta, prima dei mandarini e poi delle arance, è un lavoro duro, ma è ancora un buon modo di fare soldi. Chi ha ereditato un pezzo di terra dai genitori ha evitato quell'emigrazione di massa che ha coinvolto i più e ora ha qualcosa di cui occuparsi. I più capaci hanno sviluppato un sistema semi industriale per riuscire a sviluppare la commercializzazione del loro prodotto, gli altri debbono accontentarsi, usando manodopera a basso costo, di rivendere il raccolto sul territorio.

Lavoro duro e malpagato che nessuno vuol più fare. Eppure qualcuno che ancora può fare quel lavoro c'è: sono gli stranieri, gli immigrati, quelli dalla pelle scura (ma più scura di quella dei ragazzotti del luogo), i neri, i "negri". Proprio i "negri", quelli che arrivano dall'Africa nera, quelli che non hanno niente, che non hanno ancora capito se sono arrivati in Italia oppure chissà dove, che si illudono di essere lì solo di passaggio, prima di approdare nei luoghi della ricchezza e delle comodità. I "negri" che si accontentano di vivere come bestie. Quelli che, d'altronde, ci sono abituati, quelli che si fanno la capanna con il cartone nei casolari abbandonati o, peggio, per paura di essere derubati dormono tutti insieme, per terra, in una fabbrica abbandonata e data al fuoco qualche anno fa.

Gli unici rapporti sono quelli con un parroco di buona volontà. Gli unici luoghi di contatto con il resto del mondo: i supermercati, dove comprare il minimo indispensabile per sopravvivere. Lì c'è l'incontro, lì c'è lo scambio. Ma non ti venga in mente di rivolgere qualche parola di più alla cassiera, altrimenti scoppia il casino: se fino a quel punto, in quel mare di desolazione, i ragazzi del luogo ti avevano solo preso in giro e quando ti incontravano in paese ti scansavano perché i "negri" puzzano, a quel punto fanno il salto di qualità e ti sparano.

Per carità niente colpi di lupara, basta un fucile ad aria compressa ed eccoti umiliato, non si parla e non si scherza con la donna bianca. Allora non sopporti più, ti sembra troppo, hai voglia di alzare la testa, di dirlo in faccia a quei quattro ragazzotti che tu hai già abbastanza cazzi per riuscire a sopportare quella vita di merda, che quando ti svegli al mattino non riesci a lavarti perché l'acqua è gelida, che durante il giorno, mentre lavori, hai le mani e i piedi rattrappiti dal freddo e, quando hai finito di lavorare, non c'è niente intorno a te che ti renda la vita sopportabile tranne un improvvisato fuoco intorno a cui passare la serata.

Non hai più la forza \*di pensare e sognare una vita migliore di questa, sei solo incazzato con te stesso per esserti infilato, senza sapere come, in un inferno senza vie d'uscita. Il casino, a quel punto, sei tu a cominciarlo, perché - come diceva Fabrizio De Andrè - chi non terrorizza si ammala di terrore. Cerchi di farti sentire. Vuoi far sapere a tutti che non sei più disponibile a fare quella vita; che, anche se hai accettato un lavoro da schiavo, se non sai che cos'è un contratto di lavoro, se non sai che esiste il sindacato, se non pretendi di essere tutelato da uno Stato di diritto che in una parte del suo territorio accetta che esista la schiavitù, hai comunque una dignità e una vita da difendere.

Vuoi affermare che non puoi essere scambiato per un tiro a segno, che la tua carne brucia non solo per il freddo che accumuli durante le troppe ore di lavoro, ma perché da troppo tempo il tuo cuore non riesce ad essere riscaldato dai suoni, dagli odori e dagli affetti della tua terra e quindi pompa in circolo solo sangue avvelenato. Rosarno brucia. Il resto dell'Italia è lontana, irraggiungibile

## MARIO BALOTELLI

La triste realtà degli insulti razzisti da parte delle tifoserie è ormai, comunque e purtroppo, una costante non solo nelle serie maggiori, ma anche in quelle minori, giovanili e negli oratori. Mario Balotelli non è quel "cattivo ragazzo" che, secondo giornalisti e intolleranti, merita di ricevere offese di matrice razzista, ma un giovane coraggioso e pieno di dignità, che vorrebbe semplicemente giocare a calcio e non subire un tormento ogni volta che scende in campo. Nonostante quanto gli sta capitando, nonostante una campagna denigratoria che lo pone in pericolo (già in un caso i tifosi sono passati dalle parole al lancio di banane: sembra che i suoi critici se ne siano scordati), è capace di impegnarsi in gesti umanitari, rispondendo con generosità agli appelli dei diseredati. E' un giovane sincero che non piega la testa davanti all'ingiustizia e non accetta di umiliarsi di fronte all'intolleranza, memore di quanta ne abbiano subita i suoi antenati.

Il suo camminare a testa alta, la sua ribellione verso i più odiosi degli insulti, la sua ferezza che lo induce a rispondere a tono, rifiutando di comportarsi come uno "zio Tom", sono le caratteristiche di Mario che danno fastidio a una società non più tollerante e lo trasformano in un "eroe" agli occhi dei migranti e dei perseguitati.

Ora, vi è da augurarsi che il campione sappia reagire con altrettanto coraggio ai nuovi cori che si levano contro di lui, ai cori mediatici che seminano calunnie e nuova avversione. Non sei tu il problema, Mario. Il problema è questo clima di terribile discriminazione in cui avvengono ogni giorno abusi contro le minoranze molto più gravi di quelli che ti tocca subire. Non sei tu il problema, Mario. Non sorga in te neanche il minimo dubbio, il minimo tentennamento. Verrà il giorno in cui non sarai più definito come un provocatore che merita di essere chiamato "sporco negro", ma un simbolo dei valori che esprimono uguaglianza, tolleranza, solidarietà.

[www.everyonegroup.com](http://www.everyonegroup.com)

\*\*\*

Davvero ha sbagliato, Mario Balotelli, a dire che "il pubblico di Verona fa schifo"? L'ammenda che ha colpito "il primo dei nuovi italiani" è una storia-simbolo - anche se pochi lo notano - nei giorni degli scontri etnici di Rosarno, quando l'Italia riscopre la "nerofobia". Non si parla di due storie diverse, in fondo, ma della stessa. Balotelli è antipatico, dicono. Forse: ma lo sarebbe altrettanto, se non fosse nero?

Il suo caso merita una discussione che esca dai bar per almeno due motivi. In primo luogo perché qualsiasi sindaco, che non fosse Flavio Tosi - primo cittadino leghista - avrebbe ammesso che la sua città non è esente da colpe, e che (anzi) si candida a capitale del nuovo razzismo "pop": insulti, pestaggi, omicidi. Tutta Verona? Tutti i tifosi? Ovviamente no. Ma gruppi di facinorosi che agiscono a Verona sì. E in secondo luogo perché, malgrado il regolamento preveda squalifiche draconiane per gli stadi dove risuonano cori razzisti, le squalifiche non arrivano quasi mai.

In attesa di provvedimenti, Balotelli e tanti come lui - con la pelle di un altro colore - giocano ogni domenica sommersi da ingiurie, a partire dal vergognoso: "Buuuu!". Dicono: un campione deve contenersi (se anche il pubblico lo fa). Dicono: ma in fondo gridare "negro", allo stadio, è come dire "arbitro cornuto": non un'offesa, ma uno slogan. Peccato che l'arbitro sappia di non essere cornuto, mentre tutti sanno che Balotelli è nero davvero.

Così come era nero (olandese) Michel Ferrier, giocatore che nel 1996 il Verona voleva acquistare, e che invece la società decise di lasciare dopo la simpatica esposizione di un manichino (nero) a grandezza naturale da parte dei buontemponi della Curva. Era impiccato agli spalti. Se l'è ricordato, il buon Tosi, prima di indignarsi?

<http://antefatto.ilcannocchiale.it>

## SCUDO FISCALE

di Bruno Bosco

Il provvedimento relativo allo scudo fiscale contenuto nella legge finanziaria ha suscitato aspre reazioni. In primo luogo se ne è giustamente criticato il fondamento etico-politico. Si è detto: alcuni contribuenti, in particolare lavoratori dipendenti e pensionati, hanno pagato sino all'ultimo centesimo le imposte sui redditi da lavoro ottenuti in Italia, mentre quei contribuenti che hanno trasferito o incassato all'estero redditi d'impresa e da capitale se la caveranno con un misero 5% e godranno di una serie di pericolosi benefici aggiuntivi (anonimato, protezione giudiziaria anche penale, ecc.) che si estenderanno a tutti i possessori di patrimoni detenuti all'estero anche se non derivanti da pure operazioni di evasione fiscale. Sono infatti scudati anche i patrimoni malavitosi. Che fine fa, di fronte a tutto questo, ogni minimo principio di equità e di parità di trattamento fiscale?

In secondo luogo si dubita dell'efficacia del provvedimento in ordine al suo effettivo potere di incentivare il rientro dei capitali protetti dallo scudo. Solo quelli depositati nei paradisi fiscali hanno l'obbligo del rientro in patria, gli altri no. E anche ritornati in Italia non è affatto detto che tali capitali rimangano in patria, e che qui rifinanzino piccole e medie imprese colpite dalla crisi. Il piccolo imprenditore che tiene all'estero i soldi sottratti al fisco (quindi, soldi non suoi) non necessariamente li metterà "in azienda" dopo averli anonimamente ripuliti e scudati. Come già accaduto in passato, egli potrà riportarsi all'estero senza alcun patema o usarli in patria per finanziare il consumo di beni durevoli, generalmente importati (ad esempio, un bel Suv regalatogli da tutti noi!), o di immobili.

In terzo luogo si osserva che esiste - eufemisticamente parlando - una correlazione a segno positivo tra condoni, scudi, amnistie ed evasione fiscale: più condonate e più evaderanno in attesa di ulteriori condoni. Purtroppo occorre aggiungere che mano a mano che passa il tempo il gioco deve necessariamente farsi più duro. Per ottenere l'effetto desiderato i condoni devono farsi sempre più appetitosi per gli evasori giacché questi si sono abituati al rialzo continuo della posta. Se ai condoni si aggiungono misure di depotenziamento della lotta all'evasione, quali quelle relative agli studi di settore, si compone una sinergica sinfonia celebrativa dell'evasione fiscale quale costume personale e politico di vita.

Non dovrebbe essercene bisogno, ma dico esplicitamente di condividere le considerazioni fatte da varie parti sullo scudo fiscale. Ne aggiungo altre. La prima: guardiamo un momento alla ripartizione del gettito atteso, peraltro una tantum. Agevolazioni agricoltura (proroga) 100; libri di testo scuola obbligo 103; partecipazione Stato a banche o fondi internazionali 130; scuole private 130; proroga 5 per mille 400; sostegno autotrasporto 400; riduzione tagli università 400; fondo riserva Mef 689; missioni internazionali 750; altri interventi finalizzati a misure di particolare valenza sociale e di riequilibrio socio-economico (stabilizzazione Lsu, aiuti agli enti locali danneggiati dal terremoto, funzionalità del sistema giustizia) 571. Totale 3.673 milioni di euro. Le spese ad impatto sociale redistributivo sono minime e quelle per il finanziamento dell'istruzione e della ricerca lo sono ancor meno. In buona parte, il condono finanzia le attività militari estere e le riserve Mef. Speriamo che qualcosa resti per i rinnovi contrattuali pubblici.

Appare in questo modo più chiaro che la motivazione contingente del condono/amnistia/scudo è quella di pura cassa. Il calo delle entrate derivanti da imposte dirette, indirette e contributive verificatosi nel primo semestre 2009 (dati Istat, Conto Economico Trimestrale delle Amministrazioni Pubbliche) è andato oltre le previsioni governative e tale andamento ha spinto il Governo a cercare entrate una tantum per finanziare spese tendenzialmente una tantum; il tutto per oltre un terzo dell'intera manovra finanziaria 2010 e in attesa di quanto potrà ancora essere introdotto a fine anno nel consueto Decreto Mille Proroghe.

Avendo l'acqua alla gola, lo Stato liberale in crisi fiscale paga pegno e chiede aiuto ai propri nemici, gli evasori, così come i vecchi monarchi assoluti facevano con i propri nemici di allora, i banchieri, accelerando in tal modo il proprio declino. Al modello liberal-borghese di Stato fondato sul principio No taxation without representation sembra tendenzialmente sostituirsi un modello di Stato fondato sul principio Representation without taxation, in cui un pezzo di ceto politico propone ai propri elettori di rappresentarli senza tassarli, se non in modi occasionali e concertati. L'idea di base è che quote sempre minori di prodotto sociale debbano essere gestite attraverso lo Stato e che se ciò non può farsi in modo esplicito tanto vale farlo in modo surrettizio, incentivando l'evasione fiscale che trasforma un flusso pubblico di risorse (gettito-spesa) in uno stock di ricchezza privata.

Una seconda considerazione riguarda la borghesia produttiva italiana di fronte allo sfascio della finanza pubblica e all'assenza di ogni politica industriale. Che fine ha fatto la sua cultura e la sua capacità di analizzare la crisi? Possibile che tutti vogliano il Suv per Natale con il bonus dello scudo? Che vengano richiesti incentivi alla produzione e ai finanziamenti creditizi è logico ed anche accettabile. Ma non ci si può limitare a questo o all'invocazione implicita di qualche commessa pubblica. Lo sviluppo richiede in questo momento il rafforzamento di strutture necessariamente pubbliche di supporto alla produzione e alla crescita (università, ricerca di base, trasporti, ecc.) e politiche fortemente redistributive per valori tali che non si può neppure pensare di approssimarli senza uno Stato forte anche fiscalmente e in grado di riaffermare il suo potere di esazione dei tributi e di erogazione della spesa.

E' veramente difficile da comprendere l'attuale sostanziale afasia culturale della borghesia produttiva italiana di fronte al modello di Stato, di fisco e di non-sviluppo che si sta consolidando in Italia e di cui lo scudo fiscale è degno epigono e, contemporaneamente, efficace anticipatore.

[Ritorna al Sommario](#)

## **FISCO. DAL LAVORO AL CAPITALE**

di Gian Paolo Patta

La comunicazione e l'attenzione sul fisco si soffermano normalmente su aspetti quali l'evasione fiscale e contributiva, il livello della pressione fiscale sul Pil, l'ampiezza del cuneo fiscale sul lavoro. Sarebbe altrettanto interessante conoscere a quanto ammontano i redditi, i patrimoni e i tributi delle tre grandi categorie sociali di contribuenti, cioè lavoratori dipendenti, pensionati, imprenditori e professionisti, in relazione alle tasse pagate da ognuna di queste categorie.

Questo metodo permetterebbe di andare oltre il mero rapporto dell'incidenza delle tasse sul Pil che non dà conto né del grado di equità del sistema fiscale, né degli eventuali punti di crisi da rimuovere, e permetterebbe di valutare la pressione fiscale che grava sulle singole categorie sociali. Come è noto, infatti, sotto le "medie" spesso si celano grandi differenze soprattutto in un campo quale quello sociale, che non è il regno dell'uguaglianza. In particolare occorre indagare la coerenza tra l'art. 53 della Costituzione Italiana che dice: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività" e l'impianto del sistema tributario e del suo impatto nella distribuzione del reddito. Punto, questo, di grande delicatezza considerato che il patto fiscale di un Paese è uno dei pilastri del più generale Patto Sociale di cui la Costituzione è il riferimento e la garanzia.

In sostanza la domanda a cui si deve rispondere sarebbe: qual è la specifica pressione fiscale sui lavoratori, sugli imprenditori e sui pensionati? La pressione fiscale media pari a circa il 42- 43% del Pil, incide nella stessa percentuale sui redditi dei lavoratori e degli imprenditori? E se non fosse così e ci fossero significativi scostamenti, a favore di quale categoria operano e quali sono le cause che li producono?

Quando si dice che le tasse sul lavoro incidono in Italia per il 44% si parla esclusivamente dell'Irpef e dei contributi sociali versati alle PA sui redditi percepiti per la sola attività lavorativa e non il complesso di tasse che gravano sui redditi dei lavoratori. L'utilizzo di questa percentuale, molto simile a quella dell'incidenza di tutti i vari contributi sul Pil (43,3%), può indurre nell'errore di pensare che sui redditi dei lavoratori gravi un livello di imposizione analogo a quello medio. In realtà il gettito fiscale per categoria sociale è mimetizzato nelle statistiche e questo "oscuramento" costituisce un problema per la trasparenza delle relazioni sociali e getta un'ombra sulla qualità della democrazia.

L'oggetto dell'indagine è un tentativo di trovare una risposta a questi interrogativi, nella speranza che la provocazione di un diverso approccio, stimoli ulteriori confronti e approfondimenti nella speranza che un giorno la statistica ufficiale ci fornisca un resoconto "trasparente" circa il contributo che le classi sociali forniscono alla spesa pubblica e quindi alla coesione del Paese. L'analisi si fonda sui dati del 2006 del Ministero del Tesoro, in ragione del target delle informazioni disponibili.

L'indagine suddivide tutti i principali tributi - imposte sulle persone fisiche (Irpef), imposte sulle società di capitali (Ires), Irap, imposte sui prodotti (Iva, Accise), imposte sostitutive sui capitali (conti correnti, titoli, dividendi, ecc.) - tra le tre diverse categorie sociali.

### **Pil e pressione fiscale**

Innanzitutto occorre chiarire qual è la pressione fiscale sul Pil. Il Pil 2006 ammontava a 1.480 miliardi, mentre le imposte erano pari a 624 mld, di cui: 220 mld indirette, 213 mld dirette, 189 mld contributi effettivi e figurativi e 0,2 mld in conto capitale. Le imposte pesavano nel 2006, per il 42,1% del Pil. Occorre però considerare che l'Istat inseriva nel Pil 250 mld di euro quale prodotto dell'economia sommersa. Al netto dell'economia sommersa il Pil è pari a 1.230 miliardi e la pressione fiscale sul denunciato balza al 50,7%, e crescerebbe ancora se togliessimo dal Pil gli oltre 100 miliardi di fitti figurativi attribuiti ai proprietari delle abitazioni di residenza. Questo ulteriore dato è significativo in quanto l'Italia ha un alto tasso di proprietari di casa superiore a quello di altri Paesi. Inoltre, avendo l'Italia il primato del lavoro nero, la più alta incidenza dell'economia sommersa causa una maggiore pressione fiscale sulle persone oneste rispetto a quella di altri Paesi. Nei fatti l'Italia ha una pressione fiscale analoga a quella danese (48,7%) e svedese (48,3%), senza i benefici del sistema sociale pubblico svedese o danese.

## **Imposte sulle persone fisiche: l'Irpef**

L'Irpef è l'unica tassa con aliquote progressive, cioè risponde al dettato costituzionale. I soggetti sottoposti all'Irpef sono i lavoratori dipendenti, i pensionati e i cosiddetti indipendenti, ovvero i possessori di partita Iva (imprese individuali, soci in partecipazione, professionisti, autonomi). Essa contribuisce alle entrate della Pubblica Amministrazione per il 23% del totale. In prima approssimazione si può sostenere che la progressività si applica solo ad una parte (minore) dell'imposizione fiscale anche perché l'Irpef limita la propria azione ad alcuni redditi, mentre utili da impresa, dividendi, interessi, plusvalenze ecc. ne sono esclusi e sono sottoposti a tassazione proporzionale o sostitutiva.

In via preliminare occorre chiarire la differenza tra redditi "da lavoro, da impresa o da pensione" dai redditi dei "lavoratori, pensionati e imprenditori". Più precisamente per reddito da lavoro, da impresa o da pensione si intende il reddito percepito rispettivamente dai lavoratori, dagli imprenditori e dai pensionati quale remunerazione della loro attività tipica, o dopo che si sono ritirati da essa (pensionati). I redditi delle persone fisiche (lavoratori, pensionati e indipendenti) sono, invece, costituiti dalla somma dei seguenti redditi: fondiari, da capitale, da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da impresa e diversi.

E' importante sottolineare che tutti devono pagare l'Irpef sulla somma di tutti questi redditi. Infatti, il prelievo alla fonte su pensioni e retribuzioni da parte dell'Ente previdenziale o del datore di lavoro costituisce un anticipo dell'imposta finale dovuta, che deve essere ricalcolata in base all'ammontare complessivo di tutti i redditi dichiarati. Un lavoratore dipendente può, infatti, possedere terra coltivata, aver svolto attività da lavoro autonomo per settimane o mesi, percepire una pensione di invalidità, affittare un appartamento, avere redditi da capitale diversi da quelli sottoposti a tassazione sostitutiva, ecc. Lo stesso vale per gli imprenditori e per i pensionati. Si ricorda che sono solamente 14,2 milioni i lavoratori dipendenti e i pensionati che dichiarano esclusivamente redditi da pensione e da lavoro.

Le statistiche, consultabili sul sito del Ministero dell'Economia, raggruppano i redditi in base alla loro tipologia indipendentemente dal fatto che una parte dei redditi arrivi da partita Iva e sia da assegnare ai lavoratori dipendenti e viceversa un reddito da lavoro dipendente sia da assegnare a un soggetto che sulla base del suo reddito prevalente sia classificabile tra le partite Iva. L'Istat, valutava in circa 420 mila i lavoratori che nel corso dell'anno percepivano sia redditi da lavoro autonomo che da lavoro dipendente.

Non rinunciando a stimare il contributo che le varie categorie sociali forniscono al gettito delle Pubbliche Amministrazioni, anche per approssimazione, ho utilizzato due ipotesi:

1. la prima è quella di considerare tutto il reddito da partita Iva e il relativo gettito come attribuito agli imprenditori, professionisti e autonomi, pur sapendo che anche pensionati e lavoratori dipendenti possono aver percepito redditi tipici delle partite Iva;
2. la seconda è quella di attribuirli ai lavoratori e pensionati.

In questo modo si può ottenere una forbice tra il minimo e il massimo di reddito e di gettito attribuibile alle diverse categorie sociali.

Nel 2006 i redditi dichiarati ammontavano a 741 miliardi di euro mentre il gettito Irpef (comprese le addizionali regionali e comunali) ammontava a 146 miliardi di euro. Riprendendo le ipotesi di cui sopra, possiamo stimare che nella prima ipotesi, cioè quella di considerare tutto il reddito da partita Iva come attribuito tutto a imprenditori, professionisti e autonomi:

- i redditi complessivi dichiarati dai lavoratori indipendenti ammontano a 100 miliardi
- l'Irpef netta versata dai lavoratori indipendenti è pari a 22,6 mld

Nella seconda ipotesi, cioè quella di considerare tutti i redditi da lavoro dipendente o da pensione attribuiti tutti a pensionati e lavoratori dipendenti:

- i redditi dichiarati da lavoratori e pensionati sono 669 miliardi di euro
- l'Irpef netta versata dai lavoratori e pensionati è di 133 miliardi

Nella prima ipotesi, quindi, l'Irpef è pagata per l'84,5% da dipendenti e pensionati e per il 15,4 % da imprenditori e autonomi; nella seconda ipotesi i lavoratori dipendenti e pensionati versano il 91% dell'Irpef. In sostanza le partite Iva versano da un massimo del 15,4 % a un minimo del 9% del gettito dell'Irpef.

Se prendiamo in esame l'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie del 2006 la seconda ipotesi appare più credibile. Infatti, il 9,5% del reddito delle famiglie degli imprenditori deriva da reddito da lavoro dipendente ma è altrettanto vero che il 3,2% del reddito dei lavoratori dipendenti deriva da una attività da imprenditore, come pure il 6,5% del reddito dei pensionati. Essendo i lavoratori dipendenti e pensionati 6 volte più numerosi degli indipendenti possiamo dire che i redditi diversi da quello prevalente perlomeno si equivalgono e quindi non spostano nulla tra una categoria sociale e un'altra.

Purtroppo non esistono pubblicazioni ufficiali che imputano l'imponibile (somma di tutti i redditi sottoposti a Irpef) suddiviso per lavoratori, pensionati e imprenditori. Per avere un'idea delle differenze dei redditi, generati annualmente dal solo processo produttivo, è utile ricordare che l'Istat nel 2006 (compreso sempre il nero), stima in 608 miliardi i redditi dei lavoratori dipendenti, in 297 miliardi i redditi derivanti dalla sola attività lavorativa degli indipendenti soggetti a Irpef (imprese individuali, quasi società, amministratori e co.co.co) e in 103 miliardi i redditi da capitale distribuiti (soprattutto dividendi e interessi). Secondo i dati desumibili dalle dichiarazioni ai fini Irpef, i redditi derivanti dalla sola attività lavorativa degli indipendenti ammontano invece a 82 miliardi, il 27% (!) degli analoghi redditi valutati dall'Istat.

### **Contributi sociali**

Dopo l'Irpef vediamo un altro grande capitolo: i contributi. Dall'Istat sappiamo che i contributi sociali ammontavano a 188 mld di cui 165 mld (87,3%) versati dai lavoratori dipendenti e 23 mld (12,1%) dagli indipendenti.

### **Imposte indirette**

Di difficile attribuzione alle categorie sociali considerate è la quota di imposte indirette. Quelle sui prodotti (escludendo ICI, Irap, ecc.) nel 2006 ammontavano a circa 160 miliardi. Per calcolare la quota parte attribuibile a ciascuno dei tre gruppi sociali, occorrerebbe valutare la quantità dei loro consumi effettivi sulla base dei redditi reali netti, compresi quelli non dichiarati, che ovviamente contribuiscono al consumo, al netto della quota di reddito risparmiata. Qui ci vengono in aiuto i dati che Banca d'Italia pubblica nell'indagine sulla ricchezza delle famiglie italiane, le quali sono l'attore fondamentale della spesa.

In questa indagine è stimata la spesa per consumi delle famiglie con a capo un dipendente, un pensionato o un indipendente. Rispettivamente 25.629 euro, 19.365 euro e 30.954 euro. Moltiplicando questi consumi medi per il numero delle famiglie otteniamo che 10,8 milioni di famiglie con a capo un lavoratore dipendente consumavano 275,7 mld; 9,2 milioni di famiglie con a capo un pensionato o ritirato dal lavoro 179 mld; 2,8 milioni di famiglie con a capo un imprenditore o un autonomo 86 mld. Proporzionalmente i 160 miliardi di imposte sui prodotti si possono attribuire nel seguente modo: lavoratori dipendenti 81,6 mld, pensionati 52,8 mld, imprenditori e autonomi 25,6 miliardi.

### **Irap**

L'Irap, in vigore nel 1998, venne motivata in primo luogo per una esigenza di semplificazione sostituendo l'Illor, la patrimoniale sulle imprese, i contributi sanitari (tassa sulla salute compresa), l'Iciap, la tassa di concessione comunale e la tassa sulla partita Iva, un complesso di tributi che portava all'erario un gettito di 41,5 miliardi di euro di cui 29 derivavano dai contributi sanitari, dei quali 24 mld versati dai lavoratori dipendenti e 5 mld dagli indipendenti. Questi 24 miliardi sia da Eurostat che da Istat sono contabilizzati nei redditi dei lavoratori e ovviamente, nel costo del lavoro, al pari dei contributi previdenziali. Questo complesso di imposte contribuivano al totale delle Entrate correnti, prima della nascita dell'Irap per l'8,5%; i soli contributi sanitari contribuivano per gran parte con il 5,9%. L'Irap oscillerà intorno al 5,5 % delle entrate correnti negli anni successivi alla sua stabilizzazione (1999).

L'Irap ha quindi un gettito equivalente ai (soli) contributi sanitari pagati dai lavoratori. Inutile dire che della riduzione del prelievo ai fini Irap, i lavoratori non hanno beneficiato di un solo euro. Dietro una esigenza di semplificazione si è nascosta una operazione di magia che ha fatto in modo che i padroni non pagassero un complesso di tasse patrimoniali e comunali (oltre alla loro parte di contributi sanitari) e che la nuova tassa (Irap) venisse pagata coi soldi dei soli lavoratori: i loro contributi sanitari.

Negli anni successivi è introdotta un'altra novità: le regioni non saranno più vincolate a destinare l'Irap al Servizio Sanitario, ma potranno deciderne qualsiasi finalità: la trasformazione in tassa dei contributi sanitari, finalizzati alla cura gratuita dei lavoratori, porterà a una riduzione delle risorse per la salute e conseguentemente alla riduzione delle prestazioni o all'introduzione di ticket. In realtà, le Regioni non sono riuscite a dirottare risorse dalla sanità per lo stato di deficit del servizio sanitario della maggior parte di esse e per l'attenzione dell'opinione pubblica. Di fatto l'Irap continua a essere dedicata alla sanità (alla quale contribuisce per circa il 40% delle spese).

L'Irap, è ormai diventata interamente una tassa esclusivamente regionale. Al di là quindi che in realtà l'Irap, per le considerazioni sviluppate, dovrebbe essere considerata reddito dei lavoratori dipendenti al pari dei contributi previdenziali, essa è formalmente una imposta sul valore aggiunto netto. Dei 5,7 milioni di soggetti dichiaranti, il 98% dell'imposta era pagato dal 33% di essi; ciò significa che 4 milioni di essi paga solo il 2% (16 euro al mese a testa). Abbiamo quindi una imposta largamente evasa anche se gli evasori accedono ai servizi sanitari praticamente gratis.

Essa può essere attribuita proporzionalmente ai redditi da lavoro e al risultato netto di gestione (dell'imprenditore) che sono le due componenti il valore aggiunto, essendo state, per le finanze, rispettivamente grosso modo 550 mld (retribuzioni + contributi) e 230 mld (70% contro 30%). L'Irap che ammontava a 38,5 miliardi è attribuibile quindi per 27 mld ai lavoratori e 11,5 miliardi agli imprenditori.

### **Interessi e plusvalenze**

Gli interessi sui depositi bancari e postali ammontavano a 2,6 mld. Applicando le percentuali sul loro possesso nella citata indagine di Banca d'Italia (43,7%, 21,9%, 34,5%) avremo: 1,1 mld pagate dai dipendenti, 0,5 mld dagli imprenditori e 1 mld dai pensionati.

L'imposta sugli interessi sui titoli aveva un gettito di 6,2 mld; applicando lo stesso metodo avremo 2,1 mld pagata dai dipendenti; 0,8 mld dagli indipendenti; 3,2 mld dai pensionati).

Le imposte sul risparmio gestito erano 1,6 mld (0,7 mld dipendenti, 0,4 mld indipendenti, 0,5 mld pensionati). 1,2 mld era il gettito sulle plusvalenze delle azioni (0,5 mld dipendenti, 0,3 mld indipendenti e 0,4 mld pensionati).

La somma delle imposte sostitutive su interessi e capitali può essere così suddivisa: lavoratori dipendenti 4,4 mld, due mld gli indipendenti e 5,1 mld pensionati.

### **Ires**

L'Ires è l'imposta che grava sulle società di capitali. Nel 2006, erano 961 mila società (84,8% srl, 4,5% Spa e 8,3% cooperative). Solo il 52,4% delle società dichiarava una Ires positiva, le restanti dichiaravano una imposta nulla o negativa. Sostanzialmente lo 0,8% delle società versava il 60% dell'imposta.

L'Ires è una tassa proporzionale: nel 2006 era del 33%, nel 2009 è del 27,5% e si applica all'utile delle società. Come abbiamo visto per le altre imprese (individuali, di persone, ecc.), gli utili sono invece soggetti all'Irpef che è una imposta progressiva. Sull'utile distribuito agli azionisti o ai proprietari si applica una aliquota del 12,5%. In sostanza gli utili dei proprietari delle società di capitali sono tassati con una aliquota del 36,5%. Una tassa che penalizza i piccoli (che comunque la evadono) e premia i grandi che evitano di cadere sotto le aliquote più alte (43%) previste dall'Irpef per i redditi sopra i 75 mila euro.

Insomma gli imprenditori che rappresentano il capitalismo italiano, a differenza di artigiani, piccoli esercenti e piccoli coltivatori sono riusciti a farsi considerare esenti dall'applicazione del dettato costituzionale, relativamente alla progressività del prelievo fiscale.

## In sintesi

Imposte e contributi sociali	Gettito da lavoratori dipendenti e pensionati (miliardi di euro)	Gettito da imprenditori, professionisti e autonomi (miliardi di euro)
Irpef	123,4 (132)*	22,6 (14)*
Contributi sociali	165	23
Iva	134,4	25,6
Irap	27	11,5
Ires		36,4
Imposte sostitutive	9,5	2
Impostarivalutazio beni aziendali		5,7^
<b>Totale</b>	<b>459,3 (467,9)*</b>	<b>126,8 (118,2)*</b>

\*Tra parentesi le variazioni conseguenti all'utilizzo del criterio di comprendere nella categoria dei lavoratori e dei pensionati tutti coloro che percepiscono redditi da lavoro e da pensione.

^ L'imposta sulla rivalutazione dei beni aziendali che nel 2006 ammontò a 5,7 miliardi e che negli anni successivi si ridusse nel 2007 a 930 milioni per tornare a 1,8 mld nel 2008.

Resta tra le imposte rilevanti, l'ICI, ricordando che nel 2006 incideva anche sulla prima casa, sulla quale non ho trovato criteri utili alla sua attribuzione. L'esito dell'indagine sottolinea che le imposte e i contributi pagati dai lavoratori dipendenti sono pari a 459,3 miliardi mentre gli indipendenti pagano 126 mld, nell'ipotesi della valutazione più elevata del contributo all'Irpef da parte dei contribuenti indipendenti. In conclusione: lavoratori e pensionati pagano circa il 78% (79,2%) delle tasse.

Secondo l'Istat i redditi da lavoro dipendenti lordi erano invece solo il 60% dei redditi primari e il margine operativo netto, cioè l'altro reddito primario da cui originano tutti i redditi da capitale (gli interessi, le rendite, dividendi, remunerazione di amministratori e sindaci e dei membri di quasi società), era il 40%. Con una tassazione proporzionale il gettito dovrebbe rispecchiare queste proporzioni. In osservanza del dettato costituzionale che invece prevede la progressività, i redditi da capitale dovrebbero pagare oltre il 50% delle imposte essendo questi redditi concentrati nel 12,3% delle famiglie e in circa 6 milioni di occupati.

In Italia quindi lavoratori e pensionati mantengono la vita sociale e pubblica del Paese, non riescono a risparmiare e spesso si indebitano. L'altra classe sociale lucra i benefici pubblici e intanto accumula patrimoni che spesso porta all'estero. Infatti, gli indipendenti secondo Banca d'Italia possedevano nel 2006 un reddito familiare netto superiore del 44% a quello dei dipendenti, quello individuale superiore del 48%, la ricchezza mediana superiore del 79% (quella finanziaria superiore del 200%), il 22% degli indipendenti possedeva patrimoni oltre 500 mila euro contro il 7,4% dei dipendenti (quasi tutti dirigenti), e si potrebbe continuare. Patrimoni che non sono tassati da tasse specifiche e anzi è quasi scomparsa la tassa di successione e si è ridotta l'incidenza dell'Ici.

Gli operai che votano Lega perché pensano che le loro tasse vadano a Roma per essere trasferite al Sud non si accorgono che Roma le "preleva" dalle loro tasche per metterle in quelle di padroni e padroncini che sono i reali titolari della Lega Nord.

## **NO AL RITORNO DEL NUCLEARE**

di Alfiero Grandi

(da [www.dazebao.org](http://www.dazebao.org))

Perché non si può che essere contrari alla reintroduzione in Italia del nucleare come fonte di energia elettrica? Innanzi tutto, il Governo ha forzato la mano e ha fatto approvare nel 2008 una sua proposta di legge con il voto di fiducia tentando così di capovolgere il risultato del referendum popolare del 1987, che a grande maggioranza ha deciso di chiudere con il nucleare in Italia. Non si può che condannare questo sostanziale disprezzo della volontà popolare; infatti il Governo cerca di ribaltare, compiendo una grave forzatura, il risultato del referendum popolare.

La maggioranza delle Regioni ha giustamente fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro questa legge per ottenere il rispetto del dettato della Costituzione che garantisce loro un ruolo di codecisione in materia di localizzazioni, di politiche di sviluppo, di salute e di tutela dell'ambiente. Poteri che il Governo vorrebbe di fatto eliminare.

La questione è ancora più grave, se possibile, per i Comuni, le Province e le comunità locali a cui si tenta comunque, in caso di loro dissenso, di imporre per legge le decisioni del Governo attraverso anche la militarizzazione dei siti prescelti per gli insediamenti nucleari, che verrebbero sottratti di conseguenza ad ogni possibilità di controllo da parte della popolazione e dei suoi rappresentanti.

### **1.**

La scelta del Governo di reintrodurre il nucleare in Italia, assecondando la pressione del gruppo affaristico guidato dall'Enel, è una follia economica che per le prime 4/5 centrali che si vorrebbero costruire costerebbe non meno di 30 miliardi di euro solo per la loro costruzione (tanto è vero che il Canada ha rinunciato a costruire nuove centrali per i costi troppo elevati), a cui andrebbero aggiunti i costi enormi per lo smaltimento delle scorie e in futuro per lo smantellamento delle stesse centrali.

Lo smaltimento delle scorie radioattive (parte delle quali attive per centinaia di migliaia di anni) è un problema che nessuno al mondo ha finora risolto adeguatamente, tanto meno il Governo italiano. Le scorie ammontano in Italia a 55.000 metri cubi solo per l'eredità della precedente avventura nucleare e il loro costo grava tuttora sulla bolletta elettrica degli italiani. Le scorie radioattive sono la peggiore ipoteca possibile sulle future generazioni. Infatti a fronte di un funzionamento limitato ad alcuni decenni delle centrali vi sarebbe la permanenza delle scorie per un tempo migliaia di volte superiore.

Il Governo parla di produrre da nucleare il 20% di energia fingendo di dimenticare che il nucleare può fornire solo energia elettrica che è meno del 25% dell'energia totale impiegata e quindi il suo piano nucleare riguarda in realtà il 5/6% di tutta l'energia utilizzata, senza dimenticare che gli impegni europei del 20/20/20 riguardano tutta l'energia.

Impegnare enormi risorse private e pubbliche per il nucleare impedirebbe di fatto al nostro paese - che per di più ha risorse disponibili limitate - di sviluppare le fonti energetiche rinnovabili da sole, vento, acqua, terra. Le fonti energetiche rinnovabili sono pulite e il loro sviluppo consentirebbe all'Italia di iniziare a rientrare ben prima del 2020 nei parametri europei già vigenti del 20/20/20 (ove non rispettati l'Italia subirebbe una multa di 3,6 milioni di euro al giorno) e di raggiungere una rilevante autonomia energetica che invece il nucleare non può garantire perché l'Italia dovrebbe acquistare dall'estero l'uranio - risorsa esauribile come il petrolio - e le relative tecnologie.

## 2.

Il piano Lega Ambiente - CGIL per lo sviluppo delle fonti rinnovabili conferma invece che l'Italia, impegnando le sue risorse nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico, potrebbe ottenere risultati rilevanti nello sviluppo tecnologico, nella ricerca e potrebbe creare 100.000 posti di lavoro qualificati, cioè almeno 50 volte il nucleare.

Non è vero nemmeno che il nucleare farebbe costare meno l'energia. Se tutti i costi venissero calcolati - dalla costruzione allo smaltimento delle scorie - il costo dell'energia prodotta da questa fonte sarebbe certamente più alto dell'eolico e dell'idroelettrico e del tutto paragonabile anche ad altre fonti rinnovabili.

Anzi è ormai del tutto evidente che malgrado tante assicurazioni lo Stato dovrebbe intervenire, per stessa ammissione della lobby nuclearista, sia favorendo i prestiti a lunghissima scadenza, sia partecipando in qualche forma al capitale, sia con garanzie tariffarie, che con risarcimenti alle comunità locali. Tuttavia anche una valutazione non artefatta dei costi reali del nucleare viene dopo la questione prioritaria della sicurezza per la popolazione e per l'ambiente.

La nuova carta sismica italiana, la nuova dislocazione territoriale della popolazione creano un primo vincolo che rende impossibile trovare localizzazioni per centrali nucleari, senza dimenticare il loro enorme consumo di acqua.

## 3.

Gli incidenti ripetuti in centrali collocate all'estero (anche senza arrivare al disastro di Chernobyl, che pure non va dimenticato) e la censura severa decisa dalle Agenzie per la sicurezza di Francia, Inghilterra e Finlandia verso i costruttori di centrali sui sistemi informatici di sicurezza, avvenuta dopo i precedenti richiami sulla qualità della costruzione dei contenitori dei prototipi di Okilhuoto e di Flamanville, confermano che il nucleare oggi disponibile non garantisce la sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente e che per di più si utilizzano tecnologie vecchie ed obsolete.

La legge voluta dal Governo crea un'Agenzia per la sicurezza del tutto inadeguata al compito di tutelare la sicurezza delle persone: organici inadeguati e senza sufficiente professionalità, nonché risorse pressoché inesistenti consegnano di fatto la salute e la vita dei cittadini in ostaggio ai costruttori, senza che la struttura preposta alla sicurezza sia messa in grado di intervenire adeguatamente.

Il Governo ora sta ritardando le decisioni sulla localizzazione dei siti nucleari per evitare che questo tema entri nella prossima campagna elettorale. La reazione di Scanzano Ionico sulle scorie è ancora viva nella memoria. Per di più la legge voluta dal Governo prevede modalità attuative delle decisioni sui siti che arrivano fino alla loro militarizzazione per imporli ad ogni costo alle popolazioni.

Per questo occorre che un no netto alle centrali nucleari entri nei programmi elettorali nelle prossime elezioni regionali, sviluppando tutte le iniziative necessarie per informare e mobilitare le elettrici e gli elettori, per pretendere impegni certi dai futuri amministratori. Non si può essere ambigui su questa scelta.

Il NO al nucleare è una battaglia importante che parla di una diversa società, di una diversa economia, di un futuro di occupazione qualificata, della priorità rappresentata dalla salute delle persone e dal rispetto dell'ambiente.

## L'ONU E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

da Brasil de Fato

*Brasil de Fato è il mensile del MST (Movimento Sem Terra). L'articolo che segue riporta il giudizio del Movimento sulla Conferenza di Copenaghen, la COP 15. Ormai i movimenti in difesa della Terra, Acqua, Aria (Energia) e diritto al Cibo viaggiano solidali, nelle analisi e nelle lotte. All'incontro di Copenaghen, contemporaneo all'Incontro dei Comitati Europei degli Amici dei Sem Terra, era presente una importante delegazione del MST e di Via Campesina.  
(Antonio Lupo)*

E' stata un disastro la 15ª Conferenza dell'ONU sui Cambiamenti Climatici, la COP 15, tenutasi dal 7 al 18 dicembre a Copenaghen, in Danimarca. Perché sorprendersi di questo risultato, se le decisioni per salvare il pianeta dovevano essere prese proprio da coloro che sono i responsabili principali degli attuali disastri ecologici, che tendono ad aggravarsi, con conseguenze irreversibili, nel breve periodo? Lo ha riassunto bene Naiodoo, direttore internazionale di Greenpeace, quando ha detto che la città di Copenaghen è stata teatro di un crimine climatico, con uomini e donne colpevoli, che fuggivano con vergogna verso l'aeroporto.

Le discussioni hanno riguardato le misure necessarie per impedire un aumento della temperatura mondiale sopra i 2 gradi Celsius, ad oggi salita di 0,7° Celsius. Come misura urgente era necessario che i governi assumessero l'impegno - realizzandolo - di ridurre l'emissione di CO2 del 40% entro il 2020. Ne sono stati incapaci. La prima constatazione è l'incapacità e la mancanza di credibilità dell'ONU nel condurre le trattative per arrivare a decisioni congiunte, superando gli interessi nazionali o privati.

Medesimo insuccesso ha avuto il tentativo dell'ONU di arrivare a un accordo per la riduzione delle armi nel pianeta. I maggiori promotori e finanziatori delle guerre sono proprio i paesi più industrializzati, guidati dagli Stati Uniti d'America. L'ONU si dimostra incapace di combattere i loro interessi e di bloccare i genocidi che aumentano la ricchezza di una minoranza e nutrono un consumismo irrazionale nei paesi ricchi.

Il Consiglio di Sicurezza, istanza massima dell'ONU, composto da cinque paesi con potere di veto - USA, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna - è un altro prodotto di questo sistema multilaterale originato dalla Seconda Guerra. Non basta ampliare questo Consiglio con rappresentanti di altre 3 o 4 paesi-candidati - tra cui il Brasile - che desiderano fortemente un seggio in questo gruppo ristretto, pertanto antidemocratico. Si deve democratizzare la struttura di questo sistema, assicurando a tutti i paesi diritto di voce e di voto.

Il Sistema è fallito e, fino a quando non lo si cambia, continueremo a vedere rappresentazioni di teatro, come questa di Copenaghen, dove i leader dei paesi ricchi, contando sulla sottomissione di innumerevoli altri paesi, si sono detti preoccupati per i problemi che minacciano i popoli e il pianeta. E alla fine della rappresentazione teatrale, se ne sono scappati, svergognati, all'aeroporto.

La seconda constatazione sulla COP 15 è che non è sufficiente la diminuzione di emissioni dei gas che stanno provocando il riscaldamento del pianeta. Si deve fermare la guerra dei paesi ricchi contro i paesi poveri per impadronirsi delle risorse naturali, della biodiversità e per imporre il controllo alimentare, che colpisce i processi di sviluppo di queste popolazioni.

La voracità dei governi e delle imprese transnazionali, per ottenere guadagni facili e rapidi, implica politiche di ampliamento delle grandi aree di monocultura, di deforestazione, per imporre un modello di agricoltura industriale basato sull'uso intensivo di concimi chimici tossici e di sementi transgeniche, nonché l'utilizzazo di apparati repressivi, privati e governativi, e un super sfruttamento della mano d'opera, che in molti casi assomiglia a quello del periodo della schiavitù.

La continuità di questo modello economico significherà l'aumento della povertà, della fame, della scarsità di acqua, della perdita di biodiversità e dell'avvelenamento dei suoli, dell'aria, delle acque e degli alimenti. È necessario combinare lo sviluppo di pratiche e modelli di vita che siano ambientalmente sostenibili con politiche che promuovano giustizia sociale, democrazia e distribuzione della ricchezza prodotta nel nostro pianeta. E' impossibile che tali politiche siano dirette da quei capi di governo che, svergognati, sono fuggiti verso gli aeroporti.

Viene così confermato l'allarme lanciato dal teologo Leonardo Boff, parlando della COP 15: "Fino a quando si manterrà il sistema capitalistico mondialmente articolato, sarà impossibile un consenso che metta al centro la vita, l'umanità e la terra e si prendano le misure necessarie per preservarla." Allarme rilanciato dal Presidente della Bolivia: "O superiamo il capitalismo o esso distruggerà la Madre Terra".

Le soluzioni dei problemi, la COP 15 lo ha dimostrato ancora una volta, non verranno da coloro che lucrano con l'irrazionalità del sistema capitalista e la sua cultura consumista. I contadini, tramite Via Campesina, esigono un radicale cambiamento del modello di produzione e consumo. E' necessario riorientare l'economia agro-esportatrice, promuovere la riforma agraria, rafforzare l'agricoltura familiare e considerare il cibo come un diritto degli essere umani e non come una merce.

Già l'argentino Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace, insieme con l'Accademia delle Scienze dell'Ambiente di Venezia, sta promuovendo una campagna per la costituzione del Tribunale Penale Internazionale per l'Ambiente. La proposta mira a portare in tribunale e condannare le imprese e i governi che distruggono l'ambiente e colpiscono pregiudizialmente la vita dei popoli, riconoscendo che i danni ambientali sono crimini di lesa umanità.

La prossima riunione ministeriale sul Clima, organizzata dall'ONU, sarà a Città del Messico, dall'8 al 19 novembre 2010. Speriamo che prima di allora i movimenti sociali, più forti e organizzati, si facciano sentire. O almeno non si chiudano le vie di accesso agli aeroporti, dove sono soliti fuggire questi leader svergognati.

[Ritorna al Sommario](#)

### UNO SGUARDO (IMPIETOSO) DENTRO DI NOI

*“Se confronto le mie aspettative di quasi vent'anni fa, quando ventenne iniziavo a fare il volontario alla LILA di Milano - mi scrive il mio amico Davide - con la realtà personale e collettiva di oggi c'è una divaricazione che non potrebbe essere maggiore. Ognuno, per citare Gaber, "si dedica alla sua salvezza personale", chi con migliori, chi con peggiori risultati. Il tessuto collettivo si è strappato e i peggiori comportamenti sono entrati dentro di noi. Il filo di un intreccio tra le storie individuali e una speranza "più grande" non si ritrova più; l'amicizia, la reciprocità, la generosità sono relegate ad un'etica privata (nel migliore dei casi!) senza nessuna dimensione pubblica”.*

Stessa musica - aggiungo io - nella sfera più strettamente politica: spesso un semplice passo indietro, un riconoscere competenze e limiti di ciascuno, di se stessi come degli altri, aiuterebbe enormemente il tentativo di ricostruire la sinistra. Nulla. Troppo spesso, nei gruppi della stessa sinistra, la centralità è la propria storia, il fine è il proprio destino personale o di gruppo e tale priorità impedisce di cogliere l'opportunità di relazioni e di sinergie. Tutto ciò produce disastri collettivi e comportamenti miopi dei quali ci si può solo vergognare. Non basta fare mille cose, individuare la strada "giusta", se contemporaneamente nel nostro intimo non siamo capaci di una rivolta etica, di ritrovare un *noi* che oggi affoga dentro l'*io*.

In questi mesi, seguenti alla sconfitta di giugno alle elezioni europee, sono stato costretto a rallentare i ritmi della mia vita, a ricercarmi un lavoro, a guardarmi intorno per capire quale direzione prendere. E ho avuto più tempo per riflettere. È impressionante come la logica berlusconiana dell'individualismo e del "vita mea, mors tua" sia penetrata tanto anche nel *nostro* campo. La logica usa e getta ha trionfato anche dalle nostre parti. L'uso delle persone in funzione del loro ruolo è purtroppo una consuetudine ormai diffusa anche tra coloro che continuano a credere che "un altro mondo è possibile".

Nell'omologazione dei comportamenti quotidiani, le parole, da sole, non fanno la differenza; le nostre rischiano così di scivolare via senza lasciare traccia. La nostra sconfitta, prima che politica è stata culturale, ma anche etica: troppe volte i valori per i quali ci battiamo non costituiscono le linee guida della nostra stessa esistenza.

La crisi economica e sociale non crea solo un popolo affamato, ma rompe anche legami di solidarietà che si ritenevano inossidabili, aiuta ognuno a tirare fuori il peggio di sé. Abbiamo bisogno di una linea politica e di una strategia; ma anche di una pratica concreta che dia credibilità alle nostre parole, di un immaginario condiviso, di una narrazione collettiva.

Che credibilità possiamo avere quando con voce alta gridiamo che il destino del mondo è nelle mani di questa nostra generazione, che i popoli devono saper lottare uniti per evitare la catastrofe ambientale e poi non sappiamo trovare tra noi un comune denominatore che ci permetta di percorrere, pur con le nostre differenze, un cammino condiviso? Come facciamo a essere credibili se da un lato denunciando il rischio autoritario al quale il nostro Paese è esposto e dall'altro sembriamo intenti a segnare i confini e le gerarchie tra le nostre scialuppe, mentre il mare si prepara ad inghiottire tutta la flotta?

Parliamo di percorsi collettivi ma quanti anche a sinistra preferiscono essere il numero uno nel proprio gruppo, piuttosto che il numero due o tre o dieci in una moltitudine? Quanti di noi sono disponibili a fare un passo indietro per far progredire le idee nelle quali credono? Il nostro rifiuto del modello politico della destra con un solo uomo al comando raccoglierà qualche credibilità solo quando sapremo dimostrare che l'esercizio della democrazia non è sinonimo di diaspora e di divisione. La costruzione in Italia una sinistra antiliberista unita, capace di uno sguardo universale, potrà avere inizio solo quando sapremo testimoniare le parole con le azioni, quando saremo capaci di ascoltare, di creare connessioni e consenso, di anteporre i valori condivisi alle proprie ambizioni.

## INIZIATIVE

-----

### **SAN DONA' DI PIAVE (Ve), sabato 16 gennaio**

#### NUOVE PROSPETTIVE DEL FEDERALISMO PER LA SINISTRA

Dall'esperienza storica e teorica di Silvio Trentin ai nodi dell'autogoverno, della democrazia diretta, dell'auto-determinazione

presso la Sala conferenze Centro Leonardo Da Vinci

ore 9.30

Presentazione Convegno

- Marina Alfier, Prc San Donà di Piave
- Renato Cardazzo, Segretario PRC Veneto

#### L'ESPERIENZA STORICA E TEORICA DI SILVIO TRENTIN

- Corrado Malandrino, Università del Piemonte Orientale
- Giuseppe Gangemi, Università di Padova
- Fulvio Cortese, Università di Trento
- Davide Cadeddu, Société Européenne de Culture, Venezia
- Nicola Del Corno Università degli studi di Milano

ore 14.30

#### AUTOGOVERNO, DEMOCRAZIA DIRETTA E AUTODETERMINAZIONE

- Matteo Gaddi, Dipartimento Nord PRC
- Igor Kocijancic, Consigliere, regionale PRC Friuli
- Mauro Tosi, Forum Sinistra Europea Alpe Adria
- Luigi Vinci, Direzione nazionale PRC,
- Franco Porta, Segretario PRC Trentino Alto Adige
- Pietrangelo Pettenò Consigliere Regionale Veneto PRC

Forum sinistra europea Alpe Adria

in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso e Rifondazione Comunista gruppo consiliare alla Regione Veneto

[www.filorosso.info](http://www.filorosso.info) - info:041/5256378

### **MILANO, lunedì 25 gennaio**

Spettacolo di e con DARIO FO

S. AMBROGIO E L'ORRENDO SFASCIO DI MILANO - Le buone e moderne idee sulla città di un uomo del IV secolo

presso la Camera del Lavoro, C.so di Porta Vittoria 43 - ore 20.30

Saluto ai presenti di Onorio Rosati (Segretario Generale Camera del Lavoro-CGIL Milano)

Brevi testimonianze di

- Giuseppe Boatti (Politecnico di Milano)
- Basilio Rizzo (Consigliere Comunale - Lista Uniti con Dario Fo)
- Cini Boeri (Comitato per Sant'Ambrogio)
- Rolando Mastrodonato (Comitato Vivi e progetta un'altra Milano)
- Daria Cattolica (Comitato Val Bavona)

Si invitano a partecipare i Comitati, le Associazioni e tutti i cittadini impegnati a contrastare la dilagante speculazione edilizia e a impedire lo scempio urbanistico, che potrebbe essere ulteriormente aggravato dalla approvazione del Piano di Governo del Territorio (PGT).

L'intero ricavato dello spettacolo, grazie alla disponibilità di Dario Fo, andrà a sostegno del Comitato Val Bavona, impegnato da tempo nella lotta per la tutela del territorio e dell'ambiente in zona Lorenteggio. Dopo lo spettacolo, Dario Fo firmerà in originale le stampe del disegno da lui appositamente realizzato per la serata; le copie autografate saranno messe a disposizione del pubblico a ulteriore sostegno dell'iniziativa.

Ingresso con offerta libera fino a esaurimento posti. E' possibile sottoscrivere e ritirare il biglietto di ingresso presso Punto Rosso da lunedì 4 gennaio, con orario continuato dalle 9.30 alle 18.30.

Organizzano Camera del Lavoro Metropolitana-Cgil Milano

- Comitato Val Bavona
- Associazione Culturale Punto Rosso

Info: Associazione Culturale Punto Rosso Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola – MM2 Garibaldi)

02/874324 - 02/875045 - [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## **VIGEVANO (Mi)**

L'Altravigevano - Fra storia, arte e cultura popolare  
Ciclo di incontri tenuti dallo storico vigevanese Marco Savini  
Sala dell'Ottocento - Palazzo Roncalli, via del Popolo 17

Venerdì 15 gennaio, ore 21

**MAGGIO 1917: LE OPERAIE VIGEVANESI SCIOPERANO CONTRO LA GUERRA**

Venerdì 22 gennaio, ore 21

**I MASTRONARDI: UNA FAMIGLIA "POLITICA" - TRA FASCISMO E BOOM INDUSTRIALE**

Una lettura attraverso documenti d'archivio

Partecipa Cesare Giardini pittore vigevanese con una lettura artistica dell'opera di Lucio Mastronardi attraverso l'esposizione di opere a lui dedicate

Venerdì 5 e giovedì 11 febbraio, ore 21

**DIALETTO E FOLKLORE**

Patrimoni della cultura popolare o strumentalizzazioni della politica?

Venerdì 5 Febbraio

**CHE COS'È LA CULTURA POPOLARE**

Uso dell'italiano e del dialetto - La trascrizione del dialetto - La strumentalizzazione del dialetto e la conservazione del patrimonio dialettale

Giovedì 11 febbraio

**OSSERVAZIONI GRAMSCIANE SUL FOLKLORE**

La cultura popolare tra progresso e conservazione - Tradizioni "inventate" e tradizioni dimenticate - Sopravvivenze lomellina e rivitalizzazioni di altri territori

Il ciclo di incontri prevede l'ascolto di brani musicali e la visione di documenti, fotografie e filmati - Si procederà in modo "interattivo" e saranno ben accetti i contributi dei partecipanti

Associazione Culturale Punto Rosso - sezione "Rosa Luxemburg"

Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

## **MEDA (Mi), martedì 12 gennaio**

Sala Ugo Elli, Sala Civica "Radio" (1° piano) Vicolo Comunale, Piazza Municipio - ore 21  
**LA FILIERA DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI: RACCOLTA, RICICLO, SMALTIMENTO**

Filmato: da Il riciclo dei materiali di imballaggio a cura di Conai (Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi) e L'isola che c'è a cura di Digital Vision Ltd.

Relatori:

- Carlo Plenda, direttore generale del Core (Consorzio recuperi energetici) di Sesto San Giovanni
- Massimo Cerani, ingegnere e consulente per i rifiuti e l'energia

Moderatrice: Lucilla Tempesti, Icei

Istituto Cooperazione Economica Internazionale (Icei) - Comune di Meda, Assessorato alla Cultura

ICEI - 02/36582768 - [terzomillennio@icei.it](mailto:terzomillennio@icei.it) - [www.icei.it](http://www.icei.it)

## **BRESCIA, martedì 19 gennaio**

**LA GIUSTIZIA QUALE TERMOMETRO DELLA DEMOCRAZIA**

presso Acli, via Corsica 165 - ore 20.30

Filmato da Segreti di stato di Paolo Benvenuti

Relazioni

- Piergiorgio Vittorini, avvocato penalista di Brescia
- Antonio D'Andrea, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia

Moderatore

- Carlo Remino, Amnesty international

Acli provinciali di Brescia, Banca Popolare Etica, Cgil-Camera del Lavoro di Brescia, Amnesty International, Icei, Missionari Saveriani

ICEI: 02/36582768 - [info@icei.it](mailto:info@icei.it) - [www.icei.it](http://www.icei.it) - Facebook: Icei Milano

Associazione Cantosospeso presenta

Coro Cantosospeso  
in  
I Grandi Concerti a tema  
**Convivenza Musicale**

Liberté, Egalité, Fraternité? Colonizzatori e colonizzati

Palazzina Liberty - Largo Marinai d'Italia, Milano  
Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

**I - GITANOS - Domenica 29 Novembre 2009 - ore 17.00**

Programma dedicato a Federico Garcia Lorca. Si canterà il suo Romancero Gitano musicato da Mario Castelnuovo Tedesco, per coro e chitarra. Verranno eseguiti anche gli epitaffi per le tombe di Don Quijote, Dulcinea e Sancho Panza, con parole di Cervantes e musica di R. Hallfter. Brani ispano-americani illustreranno l'incontro della cultura musicale europea con quella autoctona.

**II - OMAGGIO A G. F. HÄNDEL - Domenica 13 Dicembre 2009 - ore 17.00**

Continuazione del progetto di lettura completa del Messiah di Haendel. A 250 anni dalla nascita del compositore l'opera è una delle più eseguite nel mondo nel periodo natalizio. In questa opera, il compositore riesce ad elevare il coro a protagonista e a esso demanda l'arduo compito di supplire alla mancanza dell'azione scenica. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte. Verrà eseguito dal Forum Corale Europeo.

**III - ESODO E MEMORIA - Domenica 24 Gennaio 2010 - ore 17.00**

Cantosospeso riprende i concerti nel giorno della Memoria abbinando brani classici ebraici a musica dei popoli costretti a migrazioni e fughe della terra natale. Canti africani, americani ed ebraici. Nel programma i Salmi Chichester di Leonard Bernstein.

**IV - ACHTUNG! - Domenica 28 Febbraio 2010 - ore 17.00**

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci solisti e canzoni per coro.

**V - FESTINO - Domenica 28 Marzo 2010 - ore 17.00**

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

**VI - RESISTENZA - Domenica 25 Aprile 2010 - ore 17.00**

Concerto dedicato alla musica di contenuto forte e tematico. Il requiem di Mozart farà da cornice per la recitazione delle lettere della resistenza italiana ed europea. Verrà eseguito un brano tratto dal Canto Sospeso di Luigi Nono. Il Concerto è in collaborazione con l'ANPI e Radio Popolare, per la difesa della Costituzione della Repubblica Italiana.

**VII - LUSITANIA - Domenica 23 Maggio 2010 - ore 17.00**

La musica e la poesia dell'impero portoghese: Portogallo, Brasile, Mozambico. Angola, Cina, India, Timor Est. La cultura portoghese ha dialogato e convissuto con la musica e la letteratura dei cinque continenti della terra.

**VIII - SCHIAVI - Domenica 27 Giugno 2010 - ore 17.00**

La musica dei popoli schiavizzati attorno al mondo. Partendo dal termine "Slavo /esclavo" opp. Serbo/servo si visiteranno le diverse culture che hanno pianto o lodato la schiavitù e gli eroi che hanno sfidato e sconfitto il traffico e l'utilizzo di esseri umani. Verrà eseguita la Missa per coro e doppio quintetto di fiati di Igor Strawinsky.

Ingresso: 15 euro a concerto

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI E TEMPO LIBERO

### Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it), sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

### Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it)

### Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora ([bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

### Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

[gap@ottobre17.it](mailto:gap@ottobre17.it) - [www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola](http://www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola)

### **Milano - Veterinaria democratica**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi**

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

### **Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo**

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

#### **LISCIO E BALLI DA SALA**

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

#### **BALLI CARAIBICI livello intermedio**

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

#### **DANZE POPOLARI DAL MONDO**

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

#### **ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO**

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

#### **BALLI CARAIBICI livello di base**

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - [rossodanze@gmail.com](mailto:rossodanze@gmail.com) - Maggiori informazioni su [www.rossodanze.com](http://www.rossodanze.com)

### **Tesseramento 2010**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### MILANO

#### Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito.

Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

#### Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealese I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

#### Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

#### Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA  
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

*Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.*

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it), [www.puntorossolibri.it](http://www.puntorossolibri.it). Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

-----

### **Autori Vari**

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

*Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).*

*Prefazione di Paolo Ferrero*

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

### **François Houtart**

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

### **Monica Lanfranco**

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

## **Samir Amin**

### **LA CRISI**

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

## **Lelio Basso**

### **IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE**

#### **Scritti Scelti**

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

## **Raffaele K. Salinari**

### **IL CASTELLO DI SABBIA**

#### **Sguardi sull'Invisibile**

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

### **LE PERIFERIE DEL MONDO**

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

## **Socialist Register Italia numero 1 - 2009**

### **ANTOLOGIA (2001-2007)**

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

### **AMERICA LATINA DAL BASSO**

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

### **GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo**

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

### **Massimo Cuomo**

#### **PROFITTO E CASTIGO**

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

### **Roberto Mapelli**

#### **CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

### **Laura Marchetti**

#### **ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

## **Danilo Soragna**

### **DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

## **Annuario Kainos 4**

### **NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodersi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

## **Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**

### **QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

## **Vittorio Morfino**

### **SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO**

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - [www.ombrecorte.it](http://www.ombrecorte.it)

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".